

X lezione: la cultura africana, letteratura e filosofia

La letteratura: l'oralità

La letteratura tradizionale dell'Africa, in particolare nera, è interamente orale. La tradizione orale, affidata alle lingue autoctone, è ricca e multiforme e possiede generi propri (preminente la poesia, solitamente legata alla musica e alla danza, oltre al teatro, politica e oratoria) all'interno delle varie lingue e culture.

La letteratura orale nasce dal sociale e nel sociale, e implica necessariamente una diretta interazione fra artista e pubblico. La diffusione della scrittura e delle lingue europee ha profondamente intaccato l'uso della letteratura orale.

Gran parte della letteratura scritta africana odierna ha chiaramente conservato in gran parte l'antico senso della tradizione letteraria orale, anche se impiegando una lingua europea. Alcuni scrittori africani, che avevano iniziato a scrivere in inglese o in francese, poi sono passati alle rispettive lingue madri.

La letteratura scritta

La produzione letteraria scritta nasce dopo l'incontro con la civiltà araba ed il mondo europeo. I missionari cristiani furono i primi a promuovere l'alfabetizzazione degli africani dalla seconda metà della XIX secolo. Essi cominciarono col tradurre alcuni testi religiosi nelle più importanti lingue bantu del sud.

Così emersero i primi autori africani.

Con la colonizzazione l'inglese e il francese furono impiegati sempre più come lingue veicolari, che s'imposero largamente anche tra i gruppi di etnici africani e gli apparati pubblici come strumenti essenziali per la comunicazione.

Negli anni della colonizzazione alcuni intellettuali neri nordamericani – Dubois su tutti - cominciarono a prendere coscienza della propria ineguaglianza, esprimendola con gli scritti e l'azione politica. Questo fenomeno ebbe un influsso notevole, sia dal punto di vista politico che da quello culturale, su diversi intellettuali africani tra cui dobbiamo segnalare Jomo Keniatta e Kwame Nkrumah.

La letteratura anglofona

Nell'area anglofona si affermò il fenomeno più significativo caratterizzante l'odierno panorama letterario africano, **il romanzo**.

Agli inizi del 900 in Sudafrica erano già comparsi romanzi in lingua inglese e in lingue africane, in cui lo sfondo è costituito dalla segregazione razziale e da esperienze autobiografiche. Tra gli autori più rappresentativi la bianca **Gordimer** (1923- 2014), e nella seconda metà del secolo scorso **Mphahlele** e **La Guma**. L'autore sudafricano più noto, insieme alla Gordimer, e di grande successo internazionale è **John Coetzee** (1940), che ha scritto sia in inglese che in afrikaans, la lingua dei colonizzatori boeri. Nel 1952 uscì il più straordinario dei romanzi africani, che suscita ancora vivaci discussioni "**Il bevitore di vino di palma**" dello yoruba nigeriano **Tutuola**. Il secondo grande romanzo nigeriano degli anni 50, "**Il crollo**", di **Achebe** è un classico della letteratura africana costruito intorno all'eroico guerriero ibo Okonkwo, che ha impersonato più di tutti l'Africa alla riscoperta di sé. ³

La letteratura anglofona II parte

Un altro scrittore nigeriano è l'ibo **Ekwensi**, che **impiega un inglese costruito sul parlato con molti inserimenti di pidgin nigeriano**. Un altro nigeriano è lo Yoruba **Wole Soyinka** (1934), **il maggior drammaturgo africano, nonché saggista, poeta e scrittore**, il primo africano ad ottenere il Nobel nel 1986. **Soyinka** si è sempre impegnato a fondo nella politica, prima per l'indipendenza della sua Nigeria, poi contro i dittatori del suo e di altri Paesi africani.

Ngugi wa Thiong'o è il keniota kikuyu, il romanziere più rappresentativo dell'Africa orientale, che prima ha scritto prosa e teatro in lingua inglese per poi passare alla sua lingua originale recuperando con questa la tradizione orale. Altri autori: il ghanese **Armah**, il somalo **Farah**, la **Grace Ogot** che affronta la situazione della donna africana e del suo rapporto con il mondo, **Bessie Head** del Botswana che narra la vicenda di una giovane donna nera e dei suoi conflitti con l'ambiente sociale, il narratore e uomo politico dello Zimbabwe **Sithole**, e dello shona **Vambe**.

La letteratura francofona

La narrativa in lingua francese si presenta come frammentaria e individualistica, più legata alle lacerazioni del binomio culturale tradizione francese e tradizione africana più che alla storia di quest'ultima. Fanno eccezione il senegalese Ousmane, il camerunese Beti, il guineiano Layeed e altri. Il più noto letterato francofono è il poeta e uomo di Stato senegalese Leopold Senghor (1906 – 2001), caratterizzato dall'adesione alla negritudine, ma anche da un grande amore verso la lingua e la letteratura francese. Senghor si formò a Parigi dove, insieme ad altri intellettuali africani, costituì una corrente di “nuovo umanesimo negro” che ha riaffermato i valori specifici della cultura nera, la sua storia, la sua civiltà, e ha dato vita ad un corpo letterario neroafricano. Il recupero dell'identità africana è alla base della sua poesia insieme con la presenza della musicalità e della tradizione orale africane, tradotte in attività politica. Nei suoi versi troviamo scansioni ritmiche africane applicate ad un francese metropolitano in quella che è una poesia meticcia.

La filosofia africana

Per diversi pensatori africani la filosofia non è universale, come pretende, ma è greca nelle radici ed europea nella storia. Perciò essa è aliena e incompatibile con la tradizione africana. Se l'Europa ha per secoli sistematicamente ridotto in schiavitù l'Africa, la sua filosofia non può esserne estranea, ma reca la responsabilità di quanto avvenuto. I filosofi europei perciò hanno il dovere di esercitare il sospetto nel modo più radicale, ovvero analizzare a fondo gli ambiti più reconditi della loro filosofia, per scoprirne i celati presupposti razzisti e denunciarli.

Per sottrarsi a questo stigma diversi filosofi africani negano che si possa parlare di una filosofia africana. Per loro ve ne sono diverse depositate in vari testi. Così il filosofo del Benin Houtondij (1942), uno dei più rilevanti nel panorama odierno, definisce filosofia africana un insieme di testi, scritti da africani e qualificati dai loro autori come filosofici.

La filosofia africana: l'importanza del linguaggio

La filosofia accademica in Africa è poco seguita (fuori dal Nord Africa, dove la filosofia è strettamente legata alla teologia, la prima facoltà è sorta in Nigeria nel 1974), e che oggi sono ancora pochi gli atenei.

Il tema più importante per i filosofi africani è indubbiamente il linguaggio, la forma che plasma e struttura alla radice i nostri pensieri. Perciò molti africani hanno avvertito il bisogno di liberarsi delle lingue europee in cui si sono formati filosoficamente come prima condizione per far scaturire il pensiero africano. Una terminologia filosofica africana è irrinunciabile per addivenire ad una filosofia diversa. E le lingue africane non sono primitive ma capaci di esprimere la conoscenza più avanzata. Perciò gli studi linguistici hanno un grande valore etico e politico per il ghanese Kwasi Wiredu (1931), tra i maggiori filosofi africani. Egli individua 58 categorie (da "realtà" a "religione") della tradizione occidentale, che vanno ripensate nelle lingue africane al fine di decolonizzare la filosofia africana.

La filosofia africana: la rivalutazione della tradizione orale

La ricerca linguistica ha sollecitato la rivalutazione della tradizione orale in chiave antieuropea, di cui il tutsi rwandese Kagame (1912 - 1981) è uno dei più noti interpreti.

La filosofia europea, nota polemicamente Kagame, scaturisce dai dialoghi anche se poi nega che le culture orali possano produrre filosofia. Ma le lingue sono le biblioteche dei popoli senza scrittura e contengono tesori di idee. Le strutture lessicali danno forma e corpo alle idee in cui si organizzano le concezioni della realtà e si giustificano i fondamenti dei valori e delle leggi. Le lingue bantu esprimono appieno l'astratto.

Infatti Kagame si è affermato come promotore della filosofia bantu.

La filosofia africana: l'etnofilosofia

Non sono mancati però mancati i critici di questa filosofia, anche perché promossa dal francescano belga Tempels. Infatti Houtondij afferma che questa filosofia è semplicemente un'invenzione europea, che rientra nella categoria dell'etnofilosofia.

Quest'ultima è una delle categorie più discusse, definita come la filosofia nell'accezione di visione del mondo genericamente africana, il cui oggetto è la ricostruzione ontologica di concezioni tradizionali, proiettate in una dimensione storica e dotate di necessità metafisica. Il suo postulato implicito, censurato, è l'idea di un'umanità primitiva, suo mito di fondazione. È un'invenzione europea, il cui scopo è addomesticare i popoli colonizzati grazie all'esaltazione di un'identità fittizia gradita alle ideologie colonialiste. Propagandando l'unanimità culturale africana ha contribuito alla degenerazione del nazionalismo in populismo e ha giustificato le derive dittatoriali, dopo le indipendenze. Infine si è ridotta a merce da esportazione.

La filosofia africana: Boulaga e Oruka

Anche il camerunense Eboussi Boulaga (1934 - 2018), un altro dei più importanti filosofi africani, ha criticato aspramente la filosofia bantu in particolare il principio ontologico della “forza vitale” giudicandola soltanto una trovata verbale per trasformare fatti contingenti e casuali in un sistema di principi. Più in generale ha accusato i bantu di aver posto i bianchi al vertice delle forze vitali in cui credono, perciò sono pronti ad ubbidire.

Il keniano Odera Oruka (1944-1995) ha avviato la “Sage Philosophy”, un programma di ricerca consistente nella raccolta dei pensieri espressi dai sapienti, uomini e donne, in qualsiasi comunità data, un modo di pensare e spiegare il mondo che oscilla tra la saggezza popolare e quella didattica, una saggezza spiegata e un pensiero razionale di alcuni individui all’interno di una comunità. Oruka si è preoccupato di raccogliere le differenti e irriducibili posizioni, senza rinunciare ad evidenziare che i popoli africani tradizionali avevano un pensiero logico e critico.